

XIX DOMENICA TEMPO ORDINARIO ANNO A

- 1) Invoca lo Spirito Santo perché possa aprire il tuo cuore alla comprensione della Parola.
- 2) Leggi attentamente il brano del Vangelo

Dal Vangelo di Matteo: (Mt 14, 22-33) “[Dopo che la folla ebbe mangiato], subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull’altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo. **La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s’impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».”**

- 3) Rileggilo più volte per interiorizzare ogni Parola
- 4) Adesso fai silenzio perché Gesù possa parlare al tuo cuore.

5) Rifletti: “*La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde*”. Gesù sente il bisogno di ritirarsi da solo, in preghiera, e i discepoli si sentono abbandonati; sono sul lago, lasciati soli a lottare nella notte contro le onde. Quante volte anche noi nelle difficoltà ci siamo sentiti abbandonati da Dio. Ma Dio non può agire al posto nostro, non ci evita le tempeste, ma ci sostiene dentro le burrasche della vita. Non ci evita i problemi, ma ci dà forza dentro i problemi. «**Non abbiate paura!**» È la risposta rassicurante che Gesù dà ai suoi discepoli. «**Non abbiate paura!**» è la risposta che vorremmo sentire anche noi, quando travolti dalle tempeste della vita la nostra fede diviene debole, sbiadita. Se nei momenti di sconforto avessimo l’umiltà di affidarci a Dio, di aggrapparci a quella mano tesa che ci viene in soccorso, forse sentiremmo nel nostro cuore la voce di Gesù che ci dice: «**Uomo di poca fede, perché hai dubitato?**».

«**comandami di venire verso di te sulle acque**». Pietro domanda due cose: una giusta e una sbagliata. Chiede di andare verso il Signore. Domanda perfetta, bellissima. Così per noi: tentare di incontrarlo. Ma chiede di andarci camminando sulle acque, e questo non serve. Non nella cornice dei miracoli incontreremo il Signore, ma nei gesti quotidiani, nella polvere delle strade, come un buon samaritano. Pietro fissa il Signore, ha fede totale, e la sua fede lo rende capace di fare l’impossibile. Poi però ecco la svolta: «**Ma, vedendo che il vento era forte, si impaurì e cominciò ad affondare**». Dalla fede che è saldezza alla paura che è palude in cui sprofondi. In un istante Pietro non fissa più lo sguardo su Gesù, ma sul vento, non più su quel volto, ma sulla notte e sulle onde. Non si interessa più alla meta, ma alle difficoltà. Quante volte anche io se guardo al Signore e alla sua forza, penso che potrò superare qualsiasi difficoltà; se invece guardo a me, ai miei limiti, ai miei problemi, dico: non ce la farò mai! Pietro non ce la fa, ma grida: «**Signore, salvami!**», dubita e crede nel tempo stesso: non so più se credo o se non credo, ma tu aiutami! È proprio là che il Signore ci raggiunge, al centro della nostra debole fede. Ci raggiunge e non punta il dito per accusarci, ma stende la sua mano per afferrare la nostra. Gesù viene ancora in aiuto a chiunque è catturato dalla tempesta, a chiunque sta affondando. Lo invociamo, e lui verrà. Verrà, dentro la nostra poca fede, a salvarci da tutti i naufragi. Se appena allunghiamo la mano, allungherà la sua.

Forse abbiamo tutti provato un principio di affondamento, la disperazione di problemi troppo grandi. Ma proprio lì, abbiamo trovato il coraggio di gridare a lui. Ci siamo aggrappati, ce l'abbiamo fatta. Quante volte siamo stati tirati fuori. Ringraziamo il Signore per le nostre risurrezioni quotidiane.

6) Prega: Trasforma in propositi e in preghiera le riflessioni che lo Spirito ti ha suggerito.

Basta poco Signore per farmi affondare, che mi dimentichi che con te non ho nulla da temere, che ritenga di essere abbandonato a me stesso e allora comincio inesorabilmente a sprofondare. Non permettere, Signore Gesù, che la mia fiducia venga meno, lascia che mi abbandoni a te, qualunque cosa capiti. Amen!

Impegno: Per superare la paura si deve seguire l'esempio di Gesù: *“Salì sul monte, solo, a pregare”*. La fede si rafforza solo con una pratica regolare della preghiera. Gesù ci aspetta anche nella Cappellina.